

Audizione del 15 luglio Commissione Finanze del Senato. Comunicazione della FP CGIL.

Prima di entrare nel merito del decreto legislativo in esame riteniamo utile ricordare che l'evasione fiscale in Italia ammonta a circa 120 miliardi di euro l'anno. Basta questa cifra per affermare che l'evasione fiscale è il problema principale dell'economia Italiana. È il vero male che corrode la società, distrugge la convivenza civile, alimenta tensioni sociali e impedisce ogni politica distributiva della ricchezza prodotta. La crisi in atto sta modificando negli Italiani la percezione nei confronti dell'illegalità fiscale. Recenti ricerche hanno dimostrato che circa l'81% condanna duramente l'evasione fiscale, il 43% la reputa moralmente inaccettabile. La crisi economica ha reso i cittadini più attenti alle ingiustizie sociali, alle disuguaglianze. Un notevole passo avanti rispetto alla cultura dominante che individuava nell'evasore il furbo, il genio, perché riusciva a non farsi sottrarre dal fisco i proventi del suo lavoro.

Ricordiamo che le Agenzie Fiscali, attivate nel 2001, hanno rappresentato una delle poche riforme realizzate con successo, nell'ottica di rendere più efficiente la Pubblica Amministrazione. L'obiettivo principale era quello di separare la gestione organizzativa dal controllo politico. Gli uffici unici delle Entrate avevano il compito principale di contrastare l'evasione fiscale partendo da una attenta analisi socio economica del territorio da presidiare, e garantire i servizi fiscali al cittadino attraverso la più ampia diffusione sul territorio.

Un modello organizzativo, che nonostante gli ottimi risultati ottenuti, ha suscitato critiche e avversioni da parte di operatori economici non proprio allineati con quello che viene definita legalità fiscale.

La nuova stagione politica prevede meno attività invasive e maggiore collaborazione con il cittadino contribuente o (potenzialmente contribuente).

Lo schema del decreto legislativo in esame rende manifesto dentro un nuovo impianto normativo il nuovo indirizzo politico della riforma fiscale: l'obiettivo è di rendere il fisco meno invasivo nei confronti degli evasori e più indirizzato alla tax compliance. Il riordino delle Agenzie fiscali deve perseguire questo obiettivo, abbandonare la tradizionale lotta all'evasione fiscale e puntare, attraverso forme di comunicazione più avanzate con il contribuente ad azioni preventive. Viene ribadito che le Agenzie dovranno, nella predisposizione delle attività di verifica, attenersi al principio del controllo amministrativo unico, (con il rischio di limitarne fortemente l'autonomia operativa) . Grande importanza viene data alla digitalizzazione ed integrazione dei processi anche per contenere gli oneri amministrativi a carico di cittadini e imprese.

In questa impostazione assume importanza fondamentale la convenzione che ogni anno viene stipulata tra il MEF e le Agenzie Fiscali, essa diventa lo strumento principale attraverso il quale dovranno essere individuati gli obiettivi da raggiungere. Sempre in convenzione saranno individuati nuovi criteri di

misurazione degli obiettivi. La convenzione sarà l'unico momento di analisi e di verifica delle attività svolte. Obiettivo prioritario dovrà essere *“l'incremento del livello di adempimento spontaneo degli obblighi tributari, del livello di efficacia dell'azione di prevenzione e contrasto dell'evasione fiscale”* ovvero più qualità e meno quantità. In considerazione di ciò riteniamo che sia necessario rivedere l'impianto complessivo che regola le convenzioni, per evitare una marginalizzazione delle Agenzie nel rapporto con il MEF ed un ruolo subalterno delle OO.SS. Nel nuovo impianto normativo al MEF viene riassegnato un ruolo attivo, partendo dalla individuazione degli obiettivi da raggiungere e superando il ruolo che aveva precedentemente di esclusiva verifica dei risultati raggiunti a seguito dell'annuale atto di indirizzo del Ministro. Di fatto un accentramento politico della macchina fiscale. Il decreto prevede una rimodulazione del salario di produttività per i lavoratori, partendo proprio dalle convenzioni.

Pur riconoscendo la positività del fatto che le questioni legate al sistema incentivante del personale delle Agenzie troveranno soluzione dentro lo schema delle convenzioni sottraendolo ai ritardi oggi presenti (siamo ancora a discutere degli incentivi del 2013 legati agli obiettivi del 2012), il decreto prevede l'unificazione della quota incentivante istituita dal decreto legislativo n. 300/1999 e delle risorse di cui all'art 3c. 165 del decreto legislativo n 350 /2003, non possiamo esprimere un giudizio positivo, considerato che l'operazione deve avvenire ad *invarianza finanziaria* ed il tetto imposto viene definito sulla base delle risorse assegnate nel triennio precedente.

Altro elemento critico del decreto legislativo riguarda il sistema di incentivazione dei lavoratori ed l'erogazione delle risorse, con il riferimento esplicito dei sistemi di valutazione previsti dalla normativa vigente. Ribadiamo che tale materia deve trovare la sua naturale ed esclusiva regolamentazione nel CCNL.

E' alquanto preoccupante il riferimento costante alla spending review, considerato che la sua applicazione ha comportato la chiusura di circa 50 uffici delle Entrate.

Si riconferma, senza nessuna modifica, l'incorporazione dell'Agenzia del Territorio e quella dei Monopoli, rispettivamente in quella delle Entrate e delle Dogane. Un'analisi dettagliata dei risultati ottenuti dalle due incorporazioni sarebbe necessaria.

Non viene individuata alcuna soluzione ponte per garantire il funzionamento delle Agenzie dopo la sentenza n. 37 della Corte Costituzionale, situazione che sta determinando difficoltà negli uffici finanziari. Sarebbe necessario un riassetto complessivo delle figure di responsabilità attualmente in funzione negli uffici, individuando attraverso le P.O.S. e le P.O. le professionalità adeguate a garantire nell'immediato livelli di efficacia ed efficienza degli uffici finanziari. Il decreto ha ribadito il principio del concorso pubblico per Dirigenti, con una riserva del 30% dei posti messi a concorso: proponiamo di elevare al 50 % tale riserva.